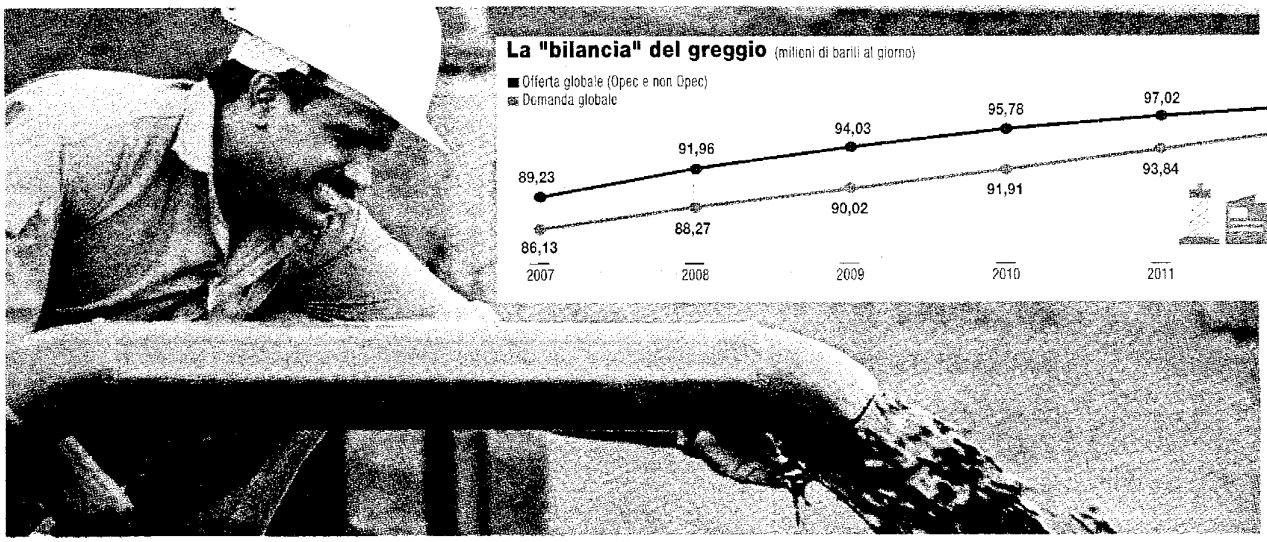
11-LUG-2007 la Repubblica da pag. 16
Quotidiano Roma Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 3003000

- Nel 2012 la domanda mondiale salirà a 95,8 milioni di barili al giorno
- L'offerta invece arriverà solo a quota 98 milioni: un margine molto esiguo
- Previsti prezzi in forte crescita. E il Brent è già ai massimi da 11 mesi

"A corto di petrolio entro cinque anni"

Allarme dell'Aie: i consumi corrono troppo e la produzione rallenta



ROMA — Stringere la cinghia è una metafora che non basta più.

L'immagine che evoca la crescente fame di petrolio del mondo comincia ad essere quella del nodo scorsoio che si sta stringendo intorno al collo dell'economia e del modo di vita che conosciamo. L'allarme squilla tanto più forte perché viene da un bastione degli ottimisti a oltranza: è l'Agenzia internazionale per l'energia, filiazione diretta dell'Ocse, l'organizzazione dei paesi industrializzati, infatti, ad avvertire che, nei prossimi cinque anni, il mondo va incontro ad una drammatica stretta nella disponibilità di petrolio. E' il frutto dell'incrocio fra un'inarrestabile corsa dei consumi e il vistoso rallentamento della produzione. L'Aie non lo dice, ma il risultato sono i prezzi del greggio in salita libera. Già ieri, il barile di petrolio è tornato intorno quota 73 dollari a New York (con un picco a 73,08) e i 76,6 a Londra (Brent), il massimo da 11 mesi. Gli analisti della Morgan Stanley hanno appena rivisto al rialzo le loro previsioni: sopra quota 70 almeno fino alla fine dell'anno, con picchi anche a 80 dollari durante l'estate. E' possibile, dice l'Aie nel suo "Medium Term Oil Market Report", appena uscito, che questa stretta alla disponibilità di petrolio possa essere rinviata, «ma non di molto». Se l'economia globale crescesse ad un ritmo più blando del 4,5 per cento l'anno, previsto dal Fmi, infatti, anche la domanda rallenterebbe.

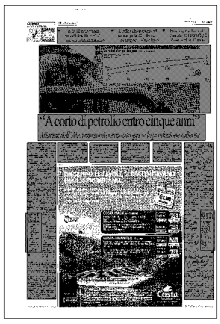
Ma si tratterebbe di un breve respiro. Se il mondo crescesse invece al passo del 3,2 per cento, «questo - avverte il rapporto - ritarderebbe solo di un anno il momento in cui la crescita della domanda sorpasserà la crescita nell'offerta di petrolio». Nonostante quattro anni di prezzi alle stelle, continuano gli analisti dell'Aie, ci aspetta un mercato sempre più strangolato dopo il 2010, con la capacità dell'Arabia saudita di pompare sul mercato greggio in più, per far fronte a improvvisi picchi di domanda.

Il primo pilastro di un'analisi così fosca è la previsione sulla crescita della domanda. L'Aie prevede che i consumi, da qui al 2012, aumenteranno del 2,2 per cento l'anno, contro una stima del 2 per cento solo di pochi mesi fa: fra cinque anni bruceremo 95,8 milioni di barili di greggio al giorno, contro gli 86 di oggi. A trainare la corsa i paesi emergenti, Cina e India in testa, i cui consumi saliranno tre volte più in fretta di quelli dei paesi già ricchi.

Niente, probabilmente, li può fermare: «Questi paesi - sottolinea il rapporto - si stanno avvicinando alla soglia dei 3 mila dollari di reddito pro capite, oltre la quale si cominciano a comprare automobili ed elettrodomestici».

Oggi, in Cina, ci sono 70 macchine ogni mille abitanti, in Europa 680, negli Usa 860. «Se i cinesi vogliono raggiungere il livello di dotazione dei paesi occidentali - si domanda il capo economista dell'Aie, Fatih Birol - cosa può succedere?». Il secondo pilastro dell'analisi è il rallentamento della produzione, che comincia a dare ragione ai pessimisti, sostenitori del "Peak Oil", la teoria secondo cui è imminente il momento in cui la produzione mondiale di petrolio comincerà inesorabilmente a declinare. Birol, in una recente intervista a *Le Monde*, prevede che questo momento, almeno per i paesi esterni all'Opec (dove, in sostanza, si raccolgono i produttori del Medio Oriente più Nigeria e Venezuela) sia distante solo 5-10 anni. Ma, già da qui al 2012, la produzione non Opec crescerà solo dell'1 per cento l'anno, meno di metà dell'aumento della domanda.

L'Opec, che oggi rifornisce solo il 40 per cento del greggio mondiale, dovrà metterne a disposizione sempre di più. Ma, in materia, l'Aie sembra ora meno ottimista del solito sulla capacità del maggior produttore mondiale, l'Arabia saudita, di aprire all'infinito i rubinetti. La produzione complessiva mondiale sarà, nel 2012, di 98 milioni di barili al giorno, con un margine, dunque, di meno di 2 milioni di barili (tutto in mano ai sauditi) rispetto alla domanda. E' una



data stampa

11-LUG-2007 la Repubblica da pag. 16
Quotidiano Roma Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 3003000

quota risicatissima per gestire le oscillazioni del mercato, pari all'1,6 per cento della domanda globale, contro un margine tradizionale del 5 per cento. Ed è per giunta, avverte la stessa Aie, gonfiato: in anni recenti, questo margine di riserva è stato, in effetti, inferiore di 1 milione di barili al dichiarato. La conclusione è che ci sarà molto meno di 1 milione di barili per far fronte a picchi di domanda.

Inutile, avverte il rapporto, sperare in qualche sollievo dai biocombustibili. Etanolo e biodiesel accresceranno velocemente la loro presenza, ma, nel 2012, costituiranno, comunque, solo il 2 per cento delle disponibilità di petrolio. Invece, l'Aie fa squillare un altro allarme: il gas. In un parallelo rapporto sul gas naturale, infatti, l'Agenzia avverte che anche per il metano la disponibilità farà fatica a tenere il passo della domanda da qui al 2012, «e probabilmente oltre». C'è il rischio di una crisi contemporanea sui due più importanti combustibili fossili, con un'esplosione parallela dei due prezzi-chiave dell'energia. Qui non è in gioco solo la benzina per la macchina, ma anche il gas per l'elettricità e il riscaldamento. In caso di scarsità di gas, l'alternativa tradizionale di passare all'olio combustibile (un derivato del petrolio), ad esempio per le centrali elettriche, potrebbe rivelarsi sbarrata, avverte il rapporto. A piedi, al freddo, al buio.

(m.ric.)

76,6 $

QUOTAZIONI
L'Aie prevede prezzi in crescita per la stretta petrolifera. Ieri il Brent è arrivato a 76,6 dollari, massimo da 11 mesi, con il greggio Usa a 73

86 mln

RICHIESTA
Attualmente la domanda mondiale di greggio è di 86 milioni di barili al giorno. Per l'Aie grazie al boom di India e Cina arriverà a 95,8 milioni nel 2012

data stampa